

Presentato il progetto per l'ampliamento dell'edificio di via Spellanzon: sarà dotato di camere, alloggi, servizi, palestra e parcheggi

Arma, nuova caserma in mille giorni

I lavori, per oltre 4 milioni di euro, inizieranno a giugno e si concluderanno in 2 anni e mezzo

Conegliano

Concluso il complesso iter procedurale per la progettazione della ristrutturazione e l'ampliamento della caserma dei carabinieri di viale Spellanzon. I lavori inizieranno entro giugno del prossimo anno. È un intervento di 4.138.151,78 euro, finanziato con fondi di bilancio dell'Ater, la quale sulla base dell'accordo di programma sottoscritto concederà gli immobili in affitto al Comune che a sua volta li metterà a disposizione del Comando dei Carabinieri. La sua competenza copre un territorio di oltre 200 mila abitanti in cui sorgono nove stazioni periferiche, come ha ricordato il comandante capitano Pietro Mercurio alla presentazione del progetto ieri in municipio assieme al sindaco Floriano Zambon ed al vicepresidente dell'Ater Roberto Zava. Il cap. Mercurio ha sottolineato che «la scelta di mantenere la sede in viale Spellanzon da un lato consente



Da sinistra il capitano Mercurio, il sindaco Zambon e il vicepresidente Ater Zava

di essere vicini al centro abitato in una zona dove sorgono altri servizi importanti e di essere facilmente collegati anche con l'esterno e dall'altro di avere una logistica più funzionale e adeguata, tenendo conto anche delle esigenze del personale femminile». L'intervento verrà realizzato in due fasi distinte per permettere la continuità operativa della caserma.

La prima fase del cantiere, della durata di 690 giorni, interesserà esclusivamente i nuovi fabbricati, mentre la seconda fase di 226 giorni riguarderà il restauro della caserma esistente, risalente al 1937 e vincolata dalla Soprintendenza. La sede ampliata sarà divisa in quattro zone distinte. Quella operativa sarà ospitata nel fabbricato esistente, con al piano

terreno la stazione, al primo piano il nucleo operativo e radiomobile, al secondo il comando di compagnia. La zona logistica occuperà quasi tutti gli spazi del piano terreno del nuovo edificio nel retro con gli alloggi costituiti dalle camere disposte lungo i lati della corte che potranno ospitare fino a 19 persone, l'area di ritrovo, la palestra con spogliatoi divisi per sesso e la mensa. La zona dei servizi sarà dotata di un parcheggio interrato che potrà contenere 22 autovetture, 6 furgoni e 6 motociclette ed avrà un locale per lo scarico delle armi, oltre che due magazzini e gli impianti. La zona degli alloggi di servizio sarà costituita da un fabbricato che si affaccerà su via Brigata Bisagno e ad angolo su via Bidoli. Saranno costruiti 8 alloggi con posto auto e cantina per le famiglie dei militari: verranno realizzati 6 alloggi duplex da 110 metri quadrati e 2 alloggi simplex della stessa metratura.

Giampiero Maset

"GRAVA" IN LUTTO

L'assessore Perin al funerale del 14enne ucciso dal monossido

Tutta la comunità cinese per l'addio al piccolo Yichao

(a.pe.) Il lungo e straziante pianto della matrigna ha accompagnato ieri mattina l'addio a Yichao Li. Il 14enne, morto la sera di Santo Stefano nella sua casa di via Maggior Piovesana 121 a causa del malfunzionamento dello scaldabagno, è stato sepolto al cimitero di San Giuseppe. Alla breve ma toccante cerimonia hanno preso parte un centinaio di persone, in maggioranza cinesi, ma anche diversi coneiglianesi tra cui l'assessore all'immigrazione Enzo Perin. L'ultimo saluto ad una giovane vita è sempre commovente, ma il dolore si rivela ancor più palpabile in un funerale senza parole

com'è stato questo, rotto dall'inizio alla fine solo dall'interminabile e lancinante lamento della convivente di De Yue Li, che ha scosso non pochi presenti. Più composto, ma non meno emozionante, il dolore del papà e della mamma del ragazzino. Proprio alla signora Hujingyun si è rivolto l'assessore Perin, che ha testimoniato alla famiglia il cordoglio di tutta la città: «Non abbiamo il dono di avere la stessa fede - ha detto l'amministratore - ma abbiamo la capacità di condividere la stessa sofferenza, pur nella difficoltà della comprensione». Proprio per sopprimerla ai